

IL BRIDGE E LA SCUOLA

Nel minimondo bridgistico italiano da anni si dibatte sulla necessità di coinvolgere la “scuola”, intesa nella sua globalità (dalle elementari all’università), al fine di diffondere il più possibile la cultura del bridge nella nostra Nazione.

Premessa, questa, molto opportuna per dare sviluppo al movimento e assicurarne il futuro con una classe di giovani appassionati.

Nel corso degli ultimi trenta anni sono stati siglati svariati accordi in questo senso con il Ministero competente, con l’appoggio del CONI, al fine di agevolare e regolamentare gli interventi presso le unità scolastiche; nel tempo alcune iniziative sono state attivate ma nel complesso non può dirsi che abbiano avuto grande successo se non in qualche caso isolato e, comunque, molto limitato.

Ma potrebbe funzionare in futuro qualcosa che, anche con condizioni esterne più favorevoli, non ha funzionato in passato?

Negli ultimi anni lo sport italiano nel suo insieme è molto progredito e i risultati si toccano con mano: merito dei singoli atleti, non c’è dubbio, ma anche delle diverse Federazioni che hanno attuato politiche espansive con adeguati investimenti che, nel tempo, hanno dato i loro frutti.

Oggi Federazioni come quella del Tennis, del Nuoto o di Atletica sono all’avanguardia in campo Europeo e Mondiale, pur potendo contare su una popolazione numericamente limitata.

Così in Italia non si assiste più come prima all’exploit del singolo isolato campione bensì all’affermarsi delle diverse discipline con più atleti in evidenza; il Presidente del CONI, Giovanni Malagò, ha recentemente affermato che in campo sportivo l’Italia in Europa è seconda soltanto alla Gran Bretagna (tranne il calcio, sigh!).

In sintesi, lo sport nelle varie discipline (anche quelle cd. “di nicchia”) attrae: come mai tanti giovani si sono avvicinati e si avvicinano sempre più, fin dalla tenera età, all’attività sportiva nonostante le distrazioni fornite da internet, play station, smartphone, ecc. ecc.?

Ai sociologi le spiegazioni; nel mio piccolo ne indico una: sognano di diventare come Sinner, Jacobs, Pellegrini, Tamberi, Paltrinieri, Egonu, ecc. ecc., ricchi di fama, di gloria e di... quattrini.

Si sa che i sogni rappresentano una spinta ineguagliabile per un giovane che si ispira ad un suo idolo e ambisce ad un futuro luminoso e, perché no, lucroso.

Un giovane che si avvicini al bridge cosa può sperare? Diventare un novello Garozzo, Belladonna, Lauria, Versace? Fare parte del Blue Team?

Ma di che stiamo parlando? Nomi del tutto sconosciuti al 99% della popolazione italiana anche perché, ma questo è altro argomento, la Federazione non è stata capace di mettere a frutto mediaticamente gli innumerevoli successi del bridge italiano: solo per pochi intimi.

Quindi, a mio sommo avviso, è da questo presupposto che bisogna partire se davvero il bridge vuole entrare nelle scuole; si possono sottoscrivere tutti gli accordi del mondo con Ministero, Università, Scuole, ma se non si è capaci di offrire ai giovani una prospettiva concreta non sarà semplice ottenere risultati soddisfacenti.

La storiella dello sport della mente che accresce le capacità analitiche e decisionali del singolo, che preserva le capacità cognitive, utile per diventare team-player, imparare a rispettare le regole (comune a tutti gli sport) ecc., per quanto possa essere vera non attrae anzi, per certi versi, allontana.

Come hanno affrontato l'argomento i tre candidati nei loro programmi?

- **FRENNÀ:** Istituzione di campus estivi. “L'attività di promozione del bridge dovrà spaziare, oltre che nelle scuole, nei vari Cral ricreativi delle aziende; oltre a esempio nelle Università della Terza Età.”
- **BRAMBILLA:** “Attivazione di canali di contatto con CONI, Ministero della Pubblica Istruzione e Ministero dello Sport per provare a scrivere ed attuare un protocollo di intesa per trovare le giuste modalità per portare il bridge ai giovani ed ai giovanissimi”. In ogni caso incentivare e migliorare la presenza del bridge nella scuola, già frutto di iniziative che, allo stato, non hanno tuttavia ancora espresso l'intera potenzialità.
- **PAROLARO:** Non affronta l'argomento Bridge a Scuola ma parla in generale di Allievi: “Lo sviluppo della promozione, rivolta a giovani e adulti nelle forme più energiche ed efficaci, è vitale per il futuro.”

Da quanto si legge sembra che l'argomento “Bridge a Scuola” non appassioni molto i candidati, tranne la Brambilla pur senza approfondire; delle due l'una: hanno capito che è una strada da cui non si ricava nulla oppure hanno qualche proposta che non intendono ancora svelare.

Già, considerato che, da quanto è dato capire, su questo come su altri argomenti i candidati si terranno più possibile abbottonati per “non dare vantaggio”; questo spiega anche perché non ci sia, almeno finora, grande entusiasmo per organizzare incontri e dibattiti fra gli stessi.

Se così fosse la campagna elettorale perderebbe molto della sua specificità riducendosi a passerelle poco utili a sapere cosa davvero hanno in serbo i candidati.

Rassegniamoci.

Eugenio Bonfiglio

COSI'?



O COSI'?



Palermo, 2 settembre 2024